

L'ANALISI

Non ha certo torto Pier Ferdinando Casini quando denuncia che per salvare Berlusconi dal processo Mills il PdL è pronto a sfasciare l'intero sistema della giustizia. Pur di evitare il «processo breve», anch'esso nell'attuale stesura incostituzionale sotto più di un profilo, male minore sarebbe - secondo il leader dell'UdC - varare con legge costituzionale il Lodo Alfano o regolare il legittimo impedimento in maniera così permissiva da garantire a Berlusconi di non giungere a sentenza prima della prescrizione. Ma sarebbe veramente un male minore? È lecito dubitarne: è diffusa opinione che i principi fondamentali alla base della nostra Carta non possano essere oggetto di revisione costituzionale con la procedura dell'Art. 138. E non vi è dubbio che a giudizio della Consulta il Lodo Alfano violi il principio di eguaglianza sancito dall'Art.3: non vi è insomma alcuna garanzia che un Lodo Alfano approvato con legge costituzionale possa superare un futuro vaglio della Corte. È però indubbio che nel frattempo il processo milanese tornerebbe ad arrestarsi consentendo a Berlusconi di continuare nel suo mandato: il «corruttore», pur essendo facilmente identificabile sulla base degli atti del processo all'avvocato inglese, rimarrebbe solo presunto e non accertato da una condanna. L'approvazione del Lodo Alfano con legge costituzionale, anche se in sostanziale violazione dei principi fondamentali della nostra Carta, conseguirebbe insomma lo scopo di «scudare» il Premier.

L'ipotesi di definire il legittimo impedimento in maniera così estensiva da far scattare la prescrizione prima della sentenza presenta invece aspetti più negativi. Se l'estensione fosse limitata al premier ricadremmo nell'ipotesi del Lodo Alfano; se fosse estesa a tutti i processi otterremmo il risultato di sfasciare la nostra giurisdizione penale esattamente come temuto da Casini. L'obiettivo pratico delle due proposte è dunque identico: salvare Berlusconi da un'inevitabile condanna. Ma in un caso avremmo l'effetto aggiuntivo di estendere il danno a tutto il sistema. Si aggiunga che l'eventuale approvazione del Lodo Alfano con legge costituzionale potrebbe essere vanificata da un nuovo giudizio della Corte o dal referendum confermativo che le opposizioni certamente richiederebbero. I suoi effetti po-



L'avvocato britannico David Mills

Stefano Passigli

DOCENTE UNIVERSITARIO, EX SENATORE DS

IL PREZZO ALTO DELLE NORME SALVA-SILVIO

Anche un lodo Alfano con legge costituzionale è a rischio di bocciatura. Opposizione decisa contro il «presidenzialismo spurio» del premier

trebbero dunque essere temporanei e limitati al solo Berlusconi. Fra i due mali è dunque auspicabile che la maggioranza si orienti verso il Lodo anziché verso il processo breve o un abuso del legittimo impedimento.

Il prezzo di una simile strategia è tuttavia altissimo. In nome di una investitura elettorale che si teorizza ad personam e per il termine di 5 anni malgrado che la nostra forma di governo rimanga parlamentare e preveda dunque la possibilità di sostituire il premier, si vuole porre il capo del governo al di sopra del giudizio penale ferendo in maniera irreparabile non solo alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento, ma anche il comune senso di giustizia, aggravando così il già forte distacco dei cittadini dalla politica. Come meravigliarsi che in queste condizioni sia il Pd che l'Idv non abbiano accolto con favore la proposta di Casini, e che esse rifiutino sia il processo breve, sia un nuovo Lodo Alfano, sia una definizione estensiva del legittimo impedimento? In realtà, già oggi la riduzione dei tempi di prescrizione introdotta dalle leggi volute da Berlusconi pro domo sua garantisce che sia nel caso Mills, sia nel caso dei fondi neri relativi ai diritti Mediaset, non si giungerà ad una sentenza definitiva di condanna del premier.

Nessun ribaltone per via giudiziaria dunque, ma piuttosto un rinnovato uso della prescrizione: infatti, già nella metà dei suoi processi Berlusconi non è stato «assolto», bensì «prosciolto» per intervenuta prescrizione del reato dopo essere stato condannato in primo grado. Al di là della gravità del reato di corruzione in atti giudiziari, la condanna nel caso Mills non rappresenterebbe dunque una novità. Del resto, Berlusconi ha già annunciato che anche in caso di condanna non si dimetterebbe. Quale che ne sia l'esito, dalla vicenda l'opposizione deve trarre una morale: la difesa del premier affonda le radici nella pretesa che il mandato elettorale ricevuto faccia premio su ogni altra considerazione e potere, e impedisca alla stessa maggioranza la sostituzione del proprio leader senza un ritorno alle urne. Il Pd ha in passato contribuito non poco a questa errata interpretazione del bipolarismo, introducendo nella nostra democrazia parlamentare elementi di un presidenzialismo spurio. È giunto il momento di un salutare ripensamento. ♦